SALUTI ISTITUZIONALI
14.05.2026
GIORNATA CONTRO LA OMO-LESBO-BI-TRANSFOBIA
di
Cesarina Manassero

Buon pomeriggio a tutte e a tutti,
sono davvero contenta di essere qui oggi pomeriggio per questo convegno, che è diventato ormai una tradizione del nostro CPO.
L'evento odierno ha tratto origine da un confronto avvenuto con la Presidente dell'Ordine, Avv. Simona Grabbi nel 2024, allorquando condivisi con lei il video che, come Rete Nazionale dei CPO forensi italiani, avevamo preparato, proprio per ricordare questa Giornata internazionale.
Simona si complimentò per quel video, così ricco, approfondito e colorato, ma col suo cipiglio volto sempre a stimolare nuove iniziative, mi disse: Perché non organizziamo un evento insieme, come CPO e COA, dedicato a questa Giornata così importante?
Caricare e diffondere questo video è senz'altro una ottima iniziativa, ma possiamo e dobbiamo fare di più.
Questo suggerimento mi è rimasto nel cuore tanto che già a dicembre del 2024 ho proposto al CPO di organizzare un momento di riflessione interdisciplinare, che la tematica necessita e di qui abbiamo proseguito nel tempo. L'anno scorso è stato organizzato un evento, di cui c'è idonea documentazione sulla pagina web del nostro CPO ed anche quest'anno siamo qui. La tradizione è molto importante e dovrà proseguire ancora, con la costruzione di un Sapere giuridico e di una Cultura volta alla piena di tutela dei diritti umani.
Al mio suggerimento di quest'anno, hanno subito aderito con grande entusiasmo i/le componenti del sottogruppo del CPO di Torino che si è speso per la costruzione di questo evento, ovvero le Avv.te Monica Della Gatta, Paola Fierro e Barbara Porta, Paolo Videtta, che cito in ordine alfabetico per correttezza ed a cui va il mio ringraziamento. Tutte e tutti si adoperano con grande impegno per diffondere questi temi e questa cultura anche nella loro quotidianità e nella società.

Vorrei citare una frase che bene si collega a questa attività:

"Come ho più volte ribadito la denuncia e il contrasto all'omofobia, alla bifobia ed alla transfobia devono costituire un impegno fermo e costante non solo per le istituzioni ma per la società tutta»
(Giorgio Napolitano, discorso in occasione della Giornata IDAHOBIT del 2013)

La **Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia, la transfobia** (o **IDAHOBIT**, acronimo di **International Day Against Homophobia, Biphobia, Transphobia**) è una ricorrenza promossa dal Comitato Internazionale per la Giornata contro l'Omofobia e la Transfobia è riconosciuta dall'Unione europea e dalle Nazioni Unite che si celebra dal 2004 il 17 maggio di ogni anno.

L'obiettivo della giornata è quello di promuovere e coordinare eventi internazionali di sensibilizzazione e prevenzione per contrastare il fenomeno dell'omofobia, della bifobia e della transfobia.

Ideata da Louis-Georges Tin, curatore del *Dictionnaire de l'homophobie* (Presses Universitaires de France, 2003), la prima Giornata internazionale contro l'omofobia ha avuto luogo il 17 maggio 2004, a 14 anni dalla decisione (17 maggio 1990) di rimuovere l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie pubblicata dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Nel 2007, in seguito ad alcune dichiarazioni di autorità polacche contro la comunità LGBT, l'Unione europea ha istituito ufficialmente la giornata contro l'omofobia sul suo territorio. Ecco alcuni estratti del testo approvato:

«Il Parlamento europeo [...] ribadisce il suo invito a tutti gli Stati membri a proporre leggi che superino le discriminazioni subite da coppie dello stesso sesso e chiede alla Commissione di presentare proposte per garantire che il principio del riconoscimento reciproco sia applicato anche in questo settore al fine di garantire la libertà di circolazione per tutte le persone nell'Unione europea senza discriminazioni;»
(art 8)

«[...] condanna i commenti discriminatori formulati da dirigenti politici e religiosi nei confronti degli omosessuali, in quanto alimentano l'odio e la violenza, anche se ritirati in un secondo tempo, e chiede alle gerarchie delle rispettive organizzazioni di condannarli»
(art 10)

Nel 2009 la campagna IDAHO viene incentrata sulla transfobia, ed in particolare sugli atti di violenza contro le persone transgender. Il nome ufficiale diventa pertanto "Giornata Internazionale contro l'omofobia e la transfobia" (*International Day Against Homophobia and Transphobia*).

Nel 2015 viene aggiunta anche la bifobia negli obiettivi della campagna.

Intorno al 2020 si inizia a parlare più completamente di *omolesbobitransfobia* (*homolesbobitransphobia*), quindi integrando la lesbofobia alla dicitura.

L'Italia aderisce all'*LGBTI Core Group* dell'ONU, alla piattaforma *Equal Rights Coalition* e all'organizzazione intergovernativa *Global Equality Fund*.

Vorrei proporre, infine, una breve riflessione sullo spazio che oggi utilizziamo. Questo spazio, la nostra Casa dell'Avvocatura, è dedicato all'Avv. Fulvio Croce, proprio lui che ha sacrificato la sua vita, pur di essere Avvocato e non di fare l'Avvocato. Questo deve essere di insegnamento e di monito per tutti/e noi, soprattutto per le più giovani generazioni dell'Avvocatura, al fine di comprendere l'importanza dell'impegno quotidiano che col nostro lavoro dobbiamo affrontare per la tutela dei diritti di tutti e di tutte, senza pregiudizi o stereotipi.

Come efficacemente ha scritto Elton John, un artista che personalmente apprezzo molto, *l'omofobia non è soltanto nemica dell'omosessualità, ma anche del rispetto, della gentilezza e della società democratica.*

Promuovere questi momenti significa adoperarsi per una cultura giuridica più in linea con questa affermazione appena citata.

In chiusura, desidero poi consigliare caldamente la lettura di un libro, scritto da Daria Collet, il cui titolo è "Io volevo i tacchi a spillo", LAReditore. L'Autrice, nata in Val Chisone, scrive di sé: "*Sono nata donna nel corpo di un uomo".* Quest'opera raccoglie la narrazione di una lotta silenziosa, di una ricerca disperata di se stessa in un mondo che non lascia spazio alla diversità. Daria accompagna il lettore in un viaggio, a tratti crudo, doloroso, autentico, fatto di rinascita. Di sé scrive ancora: "*Ero la mente giusta in un corpo sbagliato, un paradosso che ho dovuto accettare fin troppo presto… è stato come vivere una vita in ombra, sempre alla ricerca della luce, che finalmente mi avrebbe mostrata per chi ero davvero".*

Come Avvocate/i attente/i alle discriminazioni dobbiamo consapevolmente adoperarci, affinché nessuno/a debba più vivere in ombra, senza il giusto riconoscimento dei propri diritti fondamentali.